

il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE
ANNO XIII - numero 14 - giugno 2009

MIGLIORATI E' IL NUOVO PRESIDENTE

Bruno Migliorati è stato eletto Presidente dal nuovo Consiglio Direttivo.

Al neo-eletto rivolgiamo quattro domande che riassumano il suo pensiero ed il programma del prossimo triennio.

Perché iscriversi al Club Alpino Italiano ? Per le ragioni ideali che accomunano gli amanti della montagna, anche per quelle pratiche che riguardano coloro che la frequentano.

Cosa offre IL C.A.I. di Gravellona Toce ai suoi associati? Essere soci del CAI non significa solo

nostro rifugio, sconti presso tutti i rifugi CAI.

L'iscrizione prevede inoltre la copertura assicurativa per intervento del Soccorso Alpino valida tutto l'anno nel territorio europeo e per gli infortuni subiti durante lo svolgimento di attività organizzate dal CAI.

Partecipazione a serate di proiezione film; incontri culturali; collaborazione ad azioni a tutela dell'ambiente montano; varie attività sociali; riviste e pubblicazioni gratuite; sconti presso le più importanti stazioni sciistiche.....e la possibilità di entrare nel vero spirito della Montagna !!!



Il Presidente Bruno Migliorati ed il vice-Presidente Iginio Bertinotti nella nuova sede

agevolazioni; equivale anche a sostenere un'associazione che da sempre opera, sotto i vari aspetti pratici, culturali e ambientali per la montagna, per chi ci vive e per chi la frequenta.

Soprattutto, essere iscritti al CAI, significa usufruire di servizi e partecipare alle molteplici attività del Club: una segreteria aperta durante la settimana al servizio dei soci; scuole e corsi di alpinismo, sci alpino, sci-alpinismo, escursionismo, ciaspolate, ciclo-escursionismo, soggiorni in montagna presso il

Quale impronta vorrebbe dare come Presidente?

Citando Bernardo Di Clarvaux:

"Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà."

La montagna è naturalmente anche una scuola di Vita che consente di riflettere e confrontarsi con noi stessi e le altre persone aiutandoci nel migliorare a livello personale. Valori come trasparenza, eccellenza, amicizia. Vorrei che tutti noi riuscissimo a

metterli in

segue a pag. 4

I saluti del Past President Bertinotti

Iginio Bertinotti

Un carissimo saluto a tutti. All'ultima assemblea dei soci della sezione tenutasi questa primavera scorsa ci sono state le elezioni per il rinnovo del Consiglio. Come ben sapete, ma se non lo ricordate ve lo rammento io ora, il Consiglio si rinnova ogni tre anni mentre il Presidente, nominato dai consiglieri eletti, può rimanere in carica per non oltre due mandati consecutivi.

Colgo l'occasione per ringraziare i soci che hanno dato la propria disponibilità a far parte del Consiglio, ora molto più numeroso nell'intento di avere più partecipazione. Ciò non toglie che anche coloro che non fanno parte del Consiglio non abbiano dover dare il proprio volontario sostegno con la presenza in sede ed alle attività della sezione. A proposito di sede porto a conoscenza che dai primi giorni del mese di maggio la nostra sede ha cambiato indirizzo; la nuova sede è in via Molino, 17. Se ben ricordate nel numero del nostro notiziario dell'autunno 2007 avevo lanciato un appello perché eravamo in scadenza di contratto con la proprietà della sede di via Pedolazzi e non avevamo idea di come e dove sistemarci. L'interessamento da parte nostra non è mancato, si sono sentiti soci, amici, conoscenti ed enti con esiti non proprio soddisfacenti alle nostre esigenze e soprattutto alle nostre disponibilità.

segue a pag. 2

Assemblea generale e rinnovo del Consiglio Direttivo

In data 13 marzo si è svolta l'Assemblea Generale dei soci e contestualmente le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati:

Gestione rifugio

Anche per il 2008 è stato confermato l'affidamento della gestione del Rifugio al Cortevicchio al socio Gabriele Moroni a cui la Sezione rinnova fiducia ed esprime soddisfazione per l'opera svolta.

Tesseramento

I Soci iscritti alla nostra Sezione nel 2008 sono 355 (ordinari 222, familiari 103 e giovani 33) e, pure nell'ambito di una progressiva contrazione in essere ormai da anni, è cresciuto di qualche unità rispetto ai dati del 2007.

segue a pag. 2

Attività sociali

Nonostante si siano ridimensionate o del tutto non effettuate alcune attività, le Attività Sociali presentano un saldo attivo complessivo di euro 3.400.00 circa con un forte contributo dell'Escursionismo, con un eccellente risultato della Castagnata e con una conferma del gradimento del corso di Ginnastica Presciistica.

Anche la Gita sciistica ha generato risultato positivo.

Consiglio Direttivo

Il Consiglio risulta composto da 18 elementi con diritto di voto conformemente all'articolo 22 dello Statuto sociale così come modificato dall'Assemblea dei Soci stessa.

Per alzata di mano, vengono nominati con 15 voti e un astenuto:

Presidente : MIGLIORATI Bruno
Vice Presidente: BERTINOTTI Iginio
Segretario: ALBARELLO Elena
Tesoriere: VIARETTI Mauro

Consiglieri :

PEDOLAZZI Ernesto
TAGLIONE Gilberto
DAL CUCCO Roberto
RUFFIN Matteo
MAZZUCCHELLI Franco
BERTOLASI Stefania
GIOVANOLA Alberto
ZAMPONI Giovanni
ROSSI Claudio
MAZZUCCHELLI Mauro
MONTANARI Alfio
GARANZINI Arturo
BABETTO Loris
GIRARDI Sergio
SAVIA Alberto

Revisori dei Conti :

ALBERTINARI Giacomo
BALLARINI Mario
ZANOTTI Adriano

Assemblea generale e rinnovo del Consiglio Direttivo

(da pag.1)



La nuova Sede in via Molino 17

Risultato finanziario dell'anno 2008

Attività	Totale Uscite	Totale entrate	Saldo attività
Rifugio	1.909,31	2.252,20	342,89
Tesseramento	9.024,04	10.252,00	1.227,96
Sci Alpino e Corso di Sci	686,00	795,00	109,00
Ginnastica Presciistica	0,00	1.045,00	1.045,00
Escursionismo	13.443,00	14.130,30	687,30
Alpinismo e Scialpinismo	0,00	0,00	0,00
Castagnata	94,00	1.712,96	1.618,96
Cena di Natale	0,00	0,00	0,00
Scuola Intersez.	0,00	0,00	0,00
Monte Massone	273,20	0,00	-273,20
Sentieristica	0,00	0,00	0,00
Gestione sede e segreteria	2.178,12	1.055,45	-1.122,67
Risultato Attività di Gestione 2008			3.635,24

I saluti del past President Bertinotti

(da pag.1)

Sul filo di lana del mio mandato di Presidente, grazie a Dio ed al suggerimento di un nostro consigliere, mi sono rivolto a don Brunello, nostro nuovo Parroco da poco tempo, molto sensibile ed aperto ai problemi sociali dei parrocchiani e degli enti di volontariato, con il quale ho esposto i nostri problemi e concordato la sua disponibilità a concederci l'uso dei locali al piano terra della casa di proprietà della Parrocchia in via Molino, dove c'è il campo di calcio. A don Brunello devo dire grazie di cuore a nome di tutti i consiglieri e soci

della nostra sezione del Club Alpino Italiano, saremo riconoscenti.

Così, posso dire con questo colpo di fortuna, ho terminato il mio mandato di Presidente durato sei anni durante i quali molti eventi sono succeduti e molte attività si sono fatte con la collaborazione di tutti i consiglieri ai quali porgo i miei più sentiti ringraziamenti.

Al nuovo Presidente Bruno Migliorati, nominato dal nuovo consiglio in carica, cedo il testimone con gli auguri di buon lavoro, non mancherò di dare la mia collaborazione come vice Presidente.

Bruno, sono certo, non avrà bisogno di molti miei suggerimenti in quanto ha molta più conoscenza ed esperienza di me in questioni sociali di montagna, alpinismo, ed altro essendo anche da parecchio tempo un attivo membro del Soccorso Alpino. Ciò nonostante per i buoni risultati dell'attività della sezione avrà bisogno sempre più la collaborazione di tutti. Quindi, con l'occasione, invito tutti voi carissimi soci ad una sempre più intensa partecipazione al sodalizio. Grazie di tutto cuore.

Iginio Bertinotti

ARIA DI NOVITA'

Primavera: nuovo incontro, rinascita, ripresa, rinnovamento, speranza, attesa, aspettativa e altro. Perché dico tutto questo? Perché anche nella nostra sezione spira un'aria di novità, di nuove prospettive, di un futuro più roseo. Si sa che col tempo tutto si degrada, dalla più perfetta delle istituzioni, al partito più solido, alla famiglia più unita. Tutte le cose nascono, vivono e muoiono, e quelle che durano più a lungo ci riescono solo perché periodicamente entrano in crisi e rinascono rinnovate. Ogni cambiamento avviene sempre per trauma, come una corda tesa che si logora lentamente, ma si

spezza in modo improvviso. Anche la nostra sezione è entrata in crisi e ha dovuto subire il trauma dello sfratto per arrivare ad una svolta nuova e darsi una mossa proprio per non rimanere sul marciapiede come si suol dire. Se ben ricordate quasi tutti gli articoli dell'ultimo notiziario erano proprio in uno stato depressionario; niente sede, scadenza del consiglio, nessuno che si proponesse come presidente. Si tirava a campare. Poi all'improvviso un barlume, una schiarita proprio poco prima che la sede fosse venduta. Il merito va a Roberto che è riuscito per vie traverse ad individuare la possibilità di reperire un

locale adatto a una nuova sede, in una proprietà della parrocchia. Approcci, contatti e come conclusione grazie a Don Brunello (possiamo fargli un quadro come si suol dire), abbiamo una nuova sede che andrà sistemata a poco a poco. Un inverno assopito, incerto e poi uno spiraglio, uno squarcio di azzurro, una primavera verde di speranza, con la possibilità di fare progetti, di rinnovare, di guardare avanti, di credere in un futuro positivo. Arduo e non facile sarà il lavoro del nuovo presidente e il suo compito di rinnovamento, poiché avrà a che fare con persone legate ad abitudini, a modi di vedere e pensare diversi radicati nel corso degli anni di vita di sezione. Mi sembra già di sentire ronzare questa frase: "Ma quello lì vuol

cambiare tutto?" Per rinascere bisogna cambiare, proporre novità che inevitabilmente scontenteranno qualcuno, perché è sempre molto difficile capire quando si deve passare da un atteggiamento all'altro, quando continuare ad agire o rinunciare per rivedere nuove strategie o modifiche. Ho parlato con Bruno e l'ho visto molto fiero, deciso senza se, ma e però. Dovrà far rivivere una realtà dormiente, far rinascere una situazione di stallo e soprattutto riuscire a far capire che tutti come in una famiglia che funziona dobbiamo collaborare. Uno solo non può combattere contro i mulini a vento. Che il vento soffi favorevole dalla parte del presidente e ... in bocca al lupo! Buon lavoro!

Nuccia Benvenuti

In libreria il libro di Paolo Crosa Lenz e Giulio Frangioni

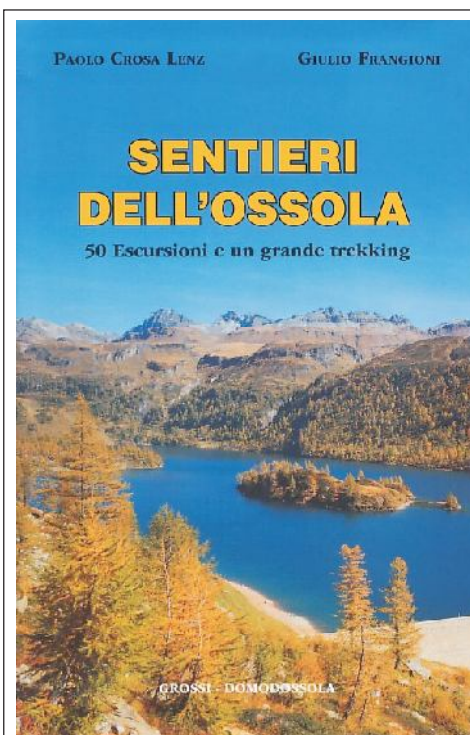
La Val d'Ossola, all'estremo nord del Piemonte, incuneata nella Svizzera tra il Canton Ticino e il Vallese, è una terra di grandi montagne (il Monte Rosa, il Monte Leone, l'Arbola e il Basodino) e profonde valli ricoperte di boschi (sono sette confluenti sulla piana di Domodossola). E' un mondo di forti contrasti: dal clima mite del Lago Maggiore, dove fioriscono gli aranci, ai ghiacciai della Val Formazza, dal fondovalle urbanizzato agli alpeggi estremi sui pascoli alti, è una terra da percorrere per contemplare la

bellezza di una natura ancora intatta e conoscere una civiltà alpina antichissima che può dare ancora molto agli uomini di oggi. E' una terra da conoscere a piedi. Camminando col passo lento e lungo del montanaro. Anche con questo libro. Il volume (232 pp., immagini a colori e b/n, 50 cartine di itinerari) presenta 50 escursioni scelte e l'Alta Via dell'Ossola, un trekking di 16 giorni dal sapore himalayano. Una piccola enciclopedia dell'escursionismo tra Alpi Pennine e Lepontine.

Alessandro Grossi

Paolo Crosa Lenz - scrittore e alpinista, direttore de "Il Rosa", trimestrale di Macugnaga e della Valle Anzasca, redattore capo della rivista "Le Rive", accademico del GISM (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).

Giulio Frangioni - istruttore di alpinismo del CAI di Villadossola, membro del Soccorso alpino già responsabile della Delegazione Valdossola del CNSAS, esperto del Servizio valanghe italiano e accompagnatore naturalistico.





Oggi è una giornata piovigginosa: nuvolaglie, improvvisi scrosci e poi qualche schiarita. Questo tempo mi riporta col pensiero alle giornate passate in Liguria dove una primavera capricciosa ha ostacolato il nostro cammino. Ci ha regalato qualche ora di caldo sole ma anche fitte nebbie novembrine e pioggia che ha reso scivolosi i sentieri. Chi non ha "pattinato" e si è inginocchiato sulle lastre di ardesia? Difficile ammetterlo ma penso molti. Però, come si dice, siccome non siamo fatti di zucchero, non ci siamo sciolti e il nostro spirito di avventura e la voglia di conoscere ed esplorare hanno comunque prevalso sul tempo. Il trekking (44 i partecipanti) quest'anno è nato dalla collaborazione del CAI di Gravellona Toce con il CAI di Omegna; inoltre il CAI di Sarzana ha fornito le indicazioni per gli itinerari e GioGiò, il presidente (mi ricordava tanto Gilberto Govi) e altri due volontari ci hanno accompagnato durante i 4 giorni. Nei primi due abbiamo percorso alcune parti dello splendido sentiero panoramico chiamato "Alta Via del Golfo" che corre da Portovenere a Bocca di Magra e si affaccia sul Golfo della Spezia. Molti lo conoscono come "Sentiero dei poeti" perché parecchi sono gli scrittori che hanno dedicato i loro versi a questi incantevoli luoghi: borghi marinari dall'illustre passato come Portovenere e Lerici, villaggi composti a forma di chiocciola percorsi da viottoli, scalinate, viuzze con lampioni e corrimani e bellissimi giardini dove ciuffi di eleganti calle dal lungo stelo si alternavano a macchie di margherite viola e gialle, e poi agavi, palme, agrumi e terrazzi di viti e ulivi. Dall'alto, lungo il percorso che da Campiglia scende a Portovenere, la costa appariva come un susseguirsi di cale, calette, baie, insenature e anche se non si sentiva il rumore delle onde, il mare era sempre protagonista con la sua forza e i suoi colori. Facevano da sfondo l'isola di

TREKKING IN LIGURIA: 17-18-19-20 aprile - Sentiero dei poeti



Palmaria, del Tino e del Tinetto e il promontorio roccioso con l'inconfondibile chiesa di S. Pietro. Purtroppo l'indomani la pioggia e il vento ci hanno accompagnato sul monte Murlo, a Montemarcello centro di un parco naturale; provvidenziale la sosta a Tellaro che ricorderemo come un bel borgo marinaro ma anche per l'ottima frittura di pesce e un buon bicchiere di vino. Sarà stato il prezioso Sciacchetra? Non credo ma è stato apprezzato comunque. La domenica e il lunedì siamo rimasti più a nord, nella zona di Sestri Levante che oltre all'interesse panoramico di Punta Manara e Baia di Riva Trigoso ci ha permesso anche una lettura storica.

La "via dell'Ardesia" veniva percorsa dalle donne che portavano al porto le pesanti lastre di ardesia estratte dalle cave e la discesa verso Sestri tra terrazze di ulivi, segue la strada detta dei "ponti romani" dove ci sono appunto alcuni ponti e il lastricato della romana via Emilia Scauri. Il trekking ci ha offerto dunque itinerari di interesse vario e anche percorsi alternativi per chi ha preferito godersi di più le spiagge e i borghi marinari; in ogni modo è stato bello anche questa volta l'andar in compagnia per monti e per mari. Alla prossima!

Anna Pavesi

MIGLIORATI E' IL NUOVO PRESIDENTE

(da pag. 1)

campo con la stessa determinazione e motivazione. Riassumendo: **trasparenza** - confrontare le proprie idee con quelle degli altri. Esprimere sistematicamente ciò che si pensa, anche il dissenso, a condizione che si faccia in termini costruttivi. Separare i problemi dalle persone; duri con i problemi, morbidi con le persone; **eccellenza** - una continua tensione da parte di tutti verso il miglioramento continuo a livello personale e di team; piena consapevolezza che non esistono limiti alla continua ricerca dell'eccellenza. Ognuno sia, a livello individuale che a livello di gruppo, artefice del proprio destino; **amicizia** - operare in un ambiente piacevole e stimolante, in cui anche i rapporti interpersonali tra le persone si consolidano e si rafforzano nel corso del tempo. Avere lo stesso sorriso sia che si tratti di fare una gita di sci alpinismo con un amico

o di partecipare a una riunione tra colleghi, divertendosi in tutto quello che si fa. *Quali priorità vedi oggi?* Ritengo come presidente indispensabile focalizzare tutto l'impegno possibile verso tre obiettivi prioritari: COMUNICAZIONE, GIOVANI E CULTURA. Il traguardo finale è uno solo, verso il quale convergono le tre aree strategiche di lavoro: "rilanciare e valorizzare il CAI nella società esterna al perimetro associativo in modo da svilupparne le potenzialità di attrazione e confermare il sodalizio come punto di riferimento per tutti gli appassionati di montagna, non solo in relazione agli aspetti ricreativi dell'andar per monti ma soprattutto all'interesse culturale". Occorre puntare, tra le altre cose, sulla comunicazione. E' un obiettivo strategico, in quanto non è

pensabile costruire politiche di immagine vincenti se non curando forma e contenuti con cui ci si presenta al pubblico.

Una nuova sfida per l'associazione è rappresentata dai mondi giovanili. Il futuro della passione per la montagna passa anche dalle nuove generazioni. Non dobbiamo limitarci a gestire l'esistente, ma sviluppare la propria azione. Non solo conservare i soci, ma creare occasioni per aumentarli.

"Ciò che siamo chiamati a insegnare non è solo le tecniche per frequentare la montagna in sicurezza. Vi è un patrimonio di conoscenze, un nucleo culturale in grado di trasmettere fascino universale. Vi è un dovere, tra l'altro stabilito per legge e citato in tutti gli atti costitutivi dell'Associazione, che ci porta ad incontrare e a far incontrare la montagna a tutti, dentro e fuori dal corpo sociale. In quanto Ente pubblico il Club Alpino Italiano ha una funzione appunto pubblica da assolvere. Questa è la nostra missione, il senso profondo del nostro impegno".

Bruno Migliorati

IL CAI SOTTO LA "MADUNINA"

La sera di venerdì 24 aprile pioveva a dirotto. Verso le 23 lasciamo la Sede con pensieri pessimistici riguardo alla gita ciclo-escursionistica a Milano del giorno dopo con ritrovo alla stazione di Verbania alle 7.50. L'accordo era che se al mattino seguente avesse continuato a piovare la avremmo annullata.

Alle 6.15 sveglia, guardo fuori e non piove; verso l'Ossola è un ammasso di

strada è in ombra e la temperatura è frizzante. Arrivati all'alzaia del fiume in comune di Golasecca, in prossimità della Centrale Enel-Diga Panperduto il sole ci accoglie e ci riscalda; proseguiamo fino alla presa del Canale Villoresi. Da qui prendiamo per il canale industriale dell'Enel. Facciamo una sosta per riprendere fiato e finalmente raggiungiamo Turbigo.



Foto di gruppo alla presa del Canale Villoresi

nuvole nere, così come in direzione di Omegna. Solo verso il lago si intravede uno sprazzo di luce. Maurizio si alza e guarda anche lei. Dopo qualche istante di incertezza decidiamo: andiamo lo stesso, al massimo ritorniamo indietro. Telefono a Magda e Giuseppe e anche loro sono d'accordo di tentare l'avventura. Ci vestiamo, facciamo colazione e poi sento gli altri "soliti" compagni di escursione: qualcuno è perplesso e rinuncia. Sento Alfio che mi dice che loro sono già per strada. Concludo: al massimo siamo un piccolo gruppo!

Prendiamo le bici e pedaliamo per la Stazione. Sorpresa! Pensavamo di essere in quattro gatti! Ci ritroviamo schierati in quattordici arditi, pronti a sfidare le intemperie. Facciamo i biglietti e saliamo sul treno. Questa volta la fortuna arride agli audaci: a Belgirate c'è il sole e verso sud le nuvole si stanno diradando. Arriviamo a Sesto Calende, scarichiamo armi e bagagli e iniziamo la nostra avventura. Lungo il Ticino la

Qui inizia il Naviglio Grande; pensate quanti barconi sono passati sulle sue acque!

Un canale che scorre da almeno 800 annilungo la pianura milanese. Deve averne vistetante! Il Naviglio è un po' come alcune signore di mezza età:

benché sfiorite dal tempo, conservano un portamento e uno stile che le rende ancora attraenti. E' difficile descrivere le sensazioni che sorgono spontanee pedalando lungo la strada che costeggia il canale. Pensate a quei vecchi cavalli utilizzati un tempo per trainare i barconi lungo le alzaie: animali stanchi, consunti dal tempo e dalla fatica che, legati alle chiatte, risalivano la corrente

riportandole verso il paese da cui erano partite.

Oltrepassiamo la Centrale dell'ENEL e lungo il percorso, incontriamo varie ville con imbarcaderi e giardini affacciati sul canale tra cui la splendida Villa Clerici a Castelletto. A questo punto il Ticino si allarga e finalmente siamo in vista di Boffalora. Qui sostiamo per il pranzo; dopodiché si riprende a pedalare. In questo tratto il Naviglio s'increspa, le sue acque si fanno più impetuose. A Robecchetto c'è un inghippo: la strada è interrotta da un cantiere per la costruzione di un ponte. Niente paura! Evitiamo una rete di segnalazione dell'interruzione facendo un tratto nel bosco; successivamente passiamo in un varco di un cancello metallico, sorpassiamo il cantiere e riprendiamo il cammino.

Ad Abbiategrasso voltiamo a sinistra e ci dirigiamo a Milano, passando per Gaggiano, Trezzano S/N e Corsico. Finalmente arriviamo in periferia di Milano approdando alla Vecchia Darsena. Sosta con meritato gelato e quindi direzione Porta Ticinese, tra le auto ed i pedoni, raggiungendo Piazza Duomo. Qui troviamo una folla immensa per la commemorazione del XXV Aprile. Riusciamo a fendere la folla, attraversiamo un corteo e finalmente riusciamo ad arrivare alla stazione di Porta Garibaldi. Dopo un caffè ristoratore saliamo sul treno che ci porta a destinazione. Ultima fatica: il ritorno dalla stazione di Verbania a Gravellona, stanchi ma soddisfatti: il contachilometri segna 92 chilometri.

Tino Pedolazzi

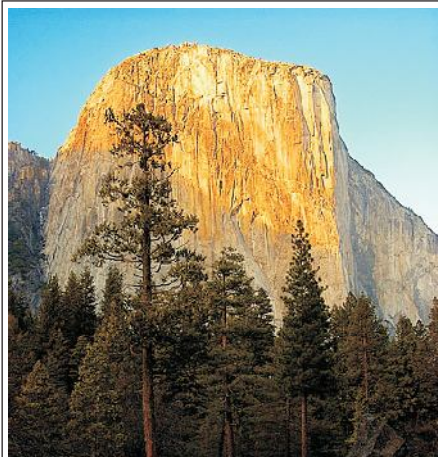
LUTTO

*Il 3 giugno ci ha lasciato l'amico **Gianni Antoniotti**, Socio Fondatore e primo Presidente della nostra Sezione. Ai famigliari le sentite condoglianze del Consiglio Direttivo e della Redazione del Notiziario che nel prossimo numero pubblicherà un ricordo della Figura dell'Amico Scomparso.*



Arrampicare in California

La Yosemite Valley si trova nello stato della California a circa 1200 di quota. E' stato uno dei primi parchi Nazionali al Mondo è noto per le sue cascate, foreste, fiumi. Il Capitan e Half Dome rappresentano le montagne simbolo di questo paradiso per scalatori. La prima volta che vidi il Capitan fu su una rivista di Alpinismo, rimasi subito colpito dalla sua verticalità i suoi mille metri di pareti e strapiombi mi trasmettevano voglia di scalare. In quel periodo della mia vita ero aspirante guida Alpina e Alpinista attivo con molti progetti nella testa, tra questi la Yosemite. Da molti mesi mi alleno in modo specifico in fessura, alla resistenza fisica, al caldo della California, il mio chiodo fisso è scalare il Capitan.



El Capitan
Yosemite Valley (California)

Primavera 1989 prendo accordi con un gruppo di Ossolani: Roberto Pe, Maurizio Pellizzon, Carlo, e Rinaldo meglio conosciuto come Geo. Con Roberto Pe ho un ottimo rapporto, con lui ho arrampicato molto nelle gole di Gondo e al Monte Bianco realizziamo la direttissima Americana al Petit Dru. In Yosemite vogliamo scalare il Capitan lungo la via del Nose, la prima salita di questo magnifico pilastro, che visto da un profilo assomiglia vagamente al naso di una persona, risale al 1958 per merito del Sig. Harren Harding. Impiegò una ventina di giorni, allora era terreno completamente sconosciuto, usò 120 chiodi a pressione e 700 chiodi normali. Biglietto alla mano partiamo per l'America, al nostro arrivo i Ranger ci sistemano al leggendario campeggio, qui facciamo la conoscenza dello scalatore Jim Bridwell, il Re della Yosemite. In questa Valle di giorno fa molto caldo e si sta bene all'ombra delle piante, alla sera invece si può accendere il fuoco per cucinare e scaldarsi. Per scalare si va a piedi il Capitan è a mezz'ora. La voglia di arrampicare è dentro di noi e facciamo subito qualche salita di ambientamento. Le condizioni delle pareti sono parzialmente asciutte nonostante la neve presente su alcune montagne. Un giorno faccio una passeggiata fin sotto il Capitan, sono seduto su un grosso sasso e fa molto caldo, guardo in alto verso il pilastro del Nose che è rivolto a sud, due puntini si muovono sono scalatori, domani devo andare anch'io lassù? Immagino di salire una placca ma non riesco ad avanzare, arrivo sempre al medesimo punto mi sento piccolo davanti al gigante di granito rossastro. Con le orecchie basse ritorno alle tende e vado a fare legna per

stasera, mentre raccolgo tronchi e rametti, penso a diversi anni fa quando un ingegnere inventava i friend da incastrare in fessura al posto dei chiodi, il vantaggio di questi strumenti? Sono veloci da mettere per il primo di cordata e facile da togliere per chi segue, la progressione restava più pulita ed emozionante. Allora gli scalatori locali inventarono un motto: salire senza lasciare traccia. Tutto il materiale che era stato messo precedentemente in parete dagli apritori venne tolto, le fessure ripulite così anche i ripetitori potevano provare quasi la stessa sfida e le stesse sensazioni. A tarda mattina e con uno splendido sole ci avviamo con calma verso il Capitan e la via del Nose, arrampichiamo per quattro tiri fino a una piattaforma Siekle Ledge, ci riposiamo e ammiriamo il panorama, per oggi basta così! Attrezziamo quattro corde fisse e scendiamo per queste fino alla base, il grande viaggio comincia domattina all'alba. Sono circa le quattro e ci incamminiamo alla luce delle pile frontali convinti di arrivare in vetta questa sera. Con le maniglie jumar risaliamo le fisse piazzate ieri fino a Siekle Ledge, dietro di noi Maurizio e Geo che salgono, tirano su le corde per poi metterle in un sacco e buttarle giù alla base della montagna, il tutto sarà recuperato al nostro ritorno. Ora comincia il bello: sbroglio le due mezze corde che erano nello zaino e ci leghiamo, il nostro materiale consiste in due serie di friend, le misure centrali triple, un mazzo di nut, e una staffa a testa. Abbiamo uno zaino piccolo che contiene: tre litri d'acqua, pane, formaggio, una tuta leggera in caso di bivacco. Saliamo due lunghezze e arriviamo al primo pendolo a destra con una piccola corsa tipo

scimmia, mi infilo in una specie di camino. Sorge il sole e per oggi credo che sarà il nostro peggior nemico. Si continua a scalare e quando arriviamo a Dolt Tower sono sudatissimo. Si va avanti e superiamo Texas Flake, una grossa scaglia che ha la forma dello stato omonimo. Mi inerpico per un camino e faccio sosta. Poi è la volta di una placca a forma di stivale e un muro verticale. Ora mi metto lo zaino e salgo da secondo a circa quindici metri dal mio compagno faccio bloccare le corde, devo fare un doppio pendolo a sinistra, allora comincio a correre come un matto a destra e poi ancora a sinistra quando sento che la pendolata aumenta e con slancio più forte afferro il bordo di una fessura, rapido metto due friend, mi assicuro e passo le corde così il mio compagno mi può raggiungere in doppia. Sono circa le tredici e siamo oltre Great Roof superiamo una cordata di Americani e proseguiamo determinati nonostante il sole ci stia rosolando a piacere, ho una sete infernale. Ora è la volta di Camp Cinque, un gradino per bivaccare, quando arriviamo a Camp Sei ultima possibilità di passare la notte almeno seduti gettiamo la spugna. Abbiamo ancora luce per proseguire ma preferiamo passare la notte qui piuttosto che appesi ad un chiodo. Giù verso il basso è talmente verticale che devo distogliere lo sguardo. Maurizio e Geo ci chiamano a squarciagola, mi scuoto di dosso la paura e rispondo ai saluti. Anche loro stanno salendo il Nose in stile Alpino. Dividiamo la poca acqua rimasta e il formaggio col pane, oggi il sole ci ha prosciugato come spugne. Ci addormentiamo un po', alle prime luci ricominciamo a salire. Non ho più sete né fame, ho solo voglia di camminare senza dovermi tenere con le mani. Scendiamo a tiri alterni, metto il friend, passo la corda, metto la staffa vado sull'ultimo gradino, mi allungo e arrampico. Gli ultimi metri sono uno strapiombo e saliamo di chiodo in chiodo fino a quando vedo il grande cancello di uscita, oltre la barriera di metallo terreno pianeggiante, devo solo spingere tirando l'ultimo chiodo e siamo in cima al Capitan. Questa volta la vetta non mi regala emozioni particolari è solo la fine di un bel viaggio. Sono circa le dieci e verso mezzogiorno siamo a Camp Quattro davanti alle nostre tende. Mentre accendo il fuoco per cuocere la pasta mi rilasso molto, penso alla prossima salita. La voglia di arrampicare c'è l'ho dentro e innesca in me sensazioni speciali che mi fanno sentire molto bene. Dopo due giorni sono di nuovo sul Capitan, Salathè Wall la scalata in libera più bella del Mondo.

**Donato Nolè Guida Alpina
Febbraio 2009.**

4° stage di formazione della Scuola di Escursionismo Est Monte Rosa

E' proseguito anche quest'anno il percorso di formazione rivolto agli accompagnatori titolati e sezionali e al personale esperto delle varie Sezioni. Si tratta ogni anno di andare ad approfondire sia dal punto di vista teorico che, soprattutto, pratico, dei temi che interessano l'escursionismo con un particolare riguardo a quello che concerne la sicurezza in montagna. Un panino e Dall'autosoccorso all'orientamento alle tecniche di sicurezza e progressione su neve (con questa annata così ricca di neve mi sa che saranno utili). Tanti tasselli per raggiungere uno scopo preciso: aumentare la sicurezza delle nostre gite, portare in montagna i soci in serenità. Il bivacco questo sconosciuto. Abbiamo verificato che anche tanti escursionisti di ottimo livello non avevano mai fatto questa esperienza, d'altra parte non esisteva una letteratura teorica che parlasse di bivacco d'emergenza in montagna piuttosto che di bivacco in "truna" o campeggio. La Scuola si è attivata e siamo riusciti a riunire tante esperienze in una dispensa tecnica.... bastava solo andare a bivaccare per superare l'effetto "battesimo", rompere il ghiaccio verso una nottata con le stelle sopra la testa.

Il brutto tempo ci ha impedito di svolgere questa attività lo scorso anno, la troppa neve residua ci ha fatto spostare il luogo dell'esercitazione ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Sabato 23 maggio un gruppetto di dodici persone di sei diverse Sezioni Est Monte Rosa è salito nel tardo pomeriggio alla cima del Montorfano per

morto. Tutti se ne sono stati ad aspettare che il sole si decidesse a far salire di qualche grado la temperatura. Colazione servita vista Isole Borromee, senza sovrapprezzo (raro nelle nostre zone) ed un'ultima parte teorica sulla gestione del gruppo in emergenza. Poi con una certa calma giù verso le macchine incontrando numerosi gruppetti lungo la mulattiera e della casermetta, ognuno ci guardava e pensava: "Ma a che ora sono partiti sti fessi per esser già qua che scendono".

Lo stage ha raggiunto il suo scopo di unire



Salita al Montorfano per il Sentiero degli Alpini

teoria e pratica ma ha anche creato la situazione per una "lezione" veramente divertente all'insegna dell'amicizia e della voglia di fare senza dimenticare il buonumore.

Il Direttore
Scuola di Escursionismo
Est Monte Rosa
AE Alberto Perovani Vicari

E PER TETTO UN CIELO DI STELLE.....



Il silenzio della notte è interrotto dallo stormire delle foglie mosse da una brezza che ti accarezza piacevolmente il viso. Il profumo dell'erba e soprattutto il cielo sopra di te, trapuntato di stelle che palpitano, ti danno una immensa sensazione di tranquillità.

Tutto questo sabato 23 maggio, in vetta al Monte Orfano, in occasione dello Stage di Formazione per Accompagnatori di Escursionismo organizzato dalla Scuola Intersezionale Est Monterosa la cui partecipazione era aperta a tutti i Soci. Erano quasi quarant'anni che non dormivo all'aperto sotto la "volta celeste" senza un tetto sopra il capo, fosse anche una tenda.

Il ricordo volge alla mia gioventù, con le mie prime esperienze di viaggio all'estero, durante le quali il sacco a pelo era il fedele compagno di avventura. La scelta del bivacco spaziava in una infinita quantità di luoghi: il lungosenna di Parigi mescolati agli homeless, la spiaggia di Alexandropolis in Grecia e quella di Tekirdag sul Mare di Marmara in Turchia dove lo sciabordio delle onde ti canta la ninna nanna.

Ricordi anche spiacevoli come nei giardini di Notre Dame da cui la Suret ci fece sloggiare a metà notte diffidandoci dal tornare o un improvviso temporale nella Foresta Nera, in Germania, che ci obbligò a rifugiarci in macchina. Momenti di paura provati in Bulgaria, quando avendo parcheggiato l'auto in uno spiazzo fuori da un centro abitato e

segue a pag. 8

Parco Nazionale del Toubkal Marocco



SULLA VETTA

... "Secondo la mitologia greca Atlante era un titano che si ribellò agli dei ed essi lo punirono condannandolo a reggere sulle spalle l'intera volta celeste. Sotto il peso eccessivo del fardello implorò di essere mutato in pietra e fu così che venne trasformato nell'omonima catena montuosa"...

A gennaio decisi di partecipare ad un trekking nel Parco Nazionale del Toubkal, sull'Alto Atlante, in Marocco, organizzato dal C.A.I. Sezione di Pallanza, non sapevo quello che mi aspettava e neppure immaginavo quello che avrei trovato.

Arrivati a Marrakech, veniamo accolti da Ait Bahmed Lahcen, la nostra guida locale, che ci fa salire su un pulmino e

successivi hanno ripagato lo spirito e riportato il morale alle stelle facendoci dimenticare lo "scherzetto" della guida.

La prima tappa prevedeva la salita al Tizi (colle) Tech e l'arrivo al villaggio di Id Itssa dove abbiamo dormito in un rifugio.

Il secondo giorno, passando dal bel villaggio di Oussem e dal Tizi Mzik abbiamo raggiunto Imllil, caratteristico villaggio berbero, dove siamo stati ospitati a casa della guida.

I due giorni successivi sono stati dedicati alla conquista dello Jebel Toubkal (4167 mt). Da Imllil si risale il vallone percorrendo la mulattiera che

porta al santuario di Sidi Chamharouch, luogo di culto per i musulmani, si prosegue ancora sempre su un bel sentiero sino al Rifugio Nelter a quota 3200 mt.

La sera al rifugio nevischiava ma la mattina il cielo era splendido, partenza alle sei con i ramponi ai piedi, il primo tratto ripido, poi un vallone ci porta al colle, Tizi n'Toubkal, da dove, per la prima volta riusciamo a scorgere la una curva, sopra la piramide di ferro in cima al Toubkal... e finalmente, dopo circa 3 ore, tutto il gruppo ha raggiunto la vetta!

L'ultima tappa si sviluppava ad anello attorno ad Imllil, attraversando il Tizi Tamaterte, il Tizi Agessiwil e alcuni villaggi.... 20 chilometri che l'ultimo giorno proprio non potevano mancare

tenda, a terra una stuoia come pure la festa berbera e tutto attorno organizzata per noi e la cena tipica a materassini, ci sediamo e base di Tajin di agnello e prugne....

A conti fatti abbiamo percorso 65 chilometri con un dislivello in salita dice che la prima notte complessivo di circa 5.500 mt sempre l'avremmo trascorsa in accompagnati da tre muli, che ci hanno portato l'attrezzatura e il cibo, e appena dietro, con il dal cuoco che ha cucinato per noi pasta, cous cous, verdure e le immancabili sardine!

Non è stato un Un trekking emozionante dai grandi contrasti, panorami bellissimi con sentieri di terra rossa, noceti, boschi di ginepro, cime innevate, villaggi berberi e gli occhi pieni di speranza dei moltissimi bambini che abbiamo incontrato.

Si torna a Marrakech, città dall'atmosfera magica con le sue moschee, la bella piazza Djemaa el-fna, i giardini, i palazzi, le tombe Sadiane, i chiassosi Suk, ultime ore di una bella vacanza, un'esperienza condivisa con i miei compagni di viaggio, Mara, Paola, Antonio, Fabio, Carlo, Paolo, Achille, Marino, Giglio, Nino e Giulio... un ultimo sguardo al massiccio del Toubkal ed è ora di tornare a casa.

Stefania Bertolasi

E PER TETTO UN CIELO DI STELLE...

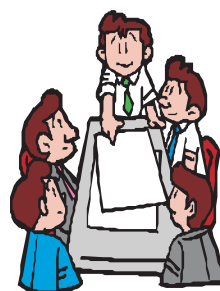
da pag. 7

sistemarci in una radura adiacente, udimmo arrivare un gruppo di ubriachi che si dirigeva verso la nostra vettura circondandola e ispezionandola esternamente. Probabilmente non ci videro perché si allontanarono schiamazzando; so solo che per tutto il tempo stetti con il fiato sospeso ed il cuore impazzito.

Però posso dire che i piacevoli ricordi delle notti all'aperto, in piena libertà, prevalgono su questi episodi isolati.

La recente esperienza mi ha fatto rivivere quelle dimenticate sensazioni e non è detto che prima o poi possa ripeterla.

Tino Pedolazzi



CAI
Sede di Gravellona Toce
Via Molino n° 17
28883 Gravellona Toce (VB)

Apertura sede:
Venerdì dalle ore 21
E-mail:
cai.gravellona@libero.it
maurizia.camona@alice.it